LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 354 — VENERDI 20 DICEMBRE 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Consorzio di Esercenti per la riscossione del dazio.

Giustamente un giornale cittadino (Il *Paese* del 9 Dic. 1912) richiamava l'attenzione su una forma di riscossione del dazio consumo che, da pochi anni introdotta e ispirata dalle migliori intenzioni, finì in pratica per mostrarsi inadeguata al suo scopo, scontentando comuni e contribuenti. La cessione del dazio in appalto agli esercenti riuniti in consorzio è ammessa nei comuni già abbonati col governo, i quali, dopo garantito il canone daziario consolidato, possono provvedere alla gestione dei dazi per proprio conto nei modi di legge, avvantaggiandosi del maggior introito che possono ricavare al di sopra del canone governativo. Questa forma particolare di appalto agli esercenti fu introdotta nel 1905 con l'intento di rendere meno sensibile ai contribuenti il peso del dazio sul consumo escludendo l'intervento di intermediari nella riscossione. Gli esercenti devono trovarsi uniti nella grande maggioranza se non nella totalità; essi devono garantire al comune un annuo introito non inferiore a quello del precedente appalto; devono pure obbligarsi a ricevere nel consorzio gli esercenti che intendessero entrarvi in tempo posteriore con la partecipazione degli utili e delle spese.

A queste condizioni l'appalto del dazio può esser autorizzato anche se vi siano altre migliori offerte, quando ben inteso concorrano opportune ragioni. Per tanto, gli esercenti si avvantaggiano di quel maggior importo che avrebbe potuto offrire un altro appaltatore e della mancanza dell'appaltatore stesso che avrebbe potuto applicare loro le tariffe con vigore. Di conseguenza essi a loro volta possono esser meno rigorosi nell'esercizio dei loro diritti verso i contribuenti: il guadagno dell'appalto resta tutto nel comune e si riversa ne le economie del suo territorio. Al Bilancio comunale è assicurata una entrata fissa e sicura non inferiore alla precedente ed è escluso il pericolo che, mediante un tentativo di gestione diretta in ambiente troppo ristretto e con metodi non sufficientemente idonei, si veda scemare l'introito del dazio, o debbasi per impedire ciò, ricorrere a rigorosa vigilanza e controllo che porta di conseguenza maggiori spese.

Risulta chiara quindi la caratteristica dell'Appalto agli esercenti, cioè un *quid medium* tra l'appalto vero e proprio, e la gestione in economia, e risulta pure evidente lo scopo a cui tenderebbe di evitare cioé una soverchia asprezza della gabella.

Questa forma di gestione era una conseguenza dei tentativi iniziati nel 1902 per una riduzione sui dazi di consumo e si inquadrava nel sistema desiderato dal legislatore di rendere meno pesante che fosse possibile questo balzello.

Non fece però sempre buona prova e in alcuni comuni a tale gestione fu sostituito l'appalto ordinario: ma in parecchi casi il consorzio degli esercenti riuscì a pieno e fu un mezzo provvidenziale per togliere di imbarazzo il comune quando gli appaltatori si tiravano in disparte o non erano ben graditi e la gestione economica non avrebbe potuto esercitarsi con vantaggio.

Nella nostra provincia sappiamo che sono sei i comuni nei quali è tutt'ora in vigore l'appalto agli esercenti riuniti in consorzio, appalto che durerà come tutti gli altri fino al 1915, allo scadere cioè del periodo del consolidamento dei canoni governativi.

Ci sembra strano, anzi, l'accenno che leggiamo, di un appalto biennale, contrario alle consuetudini e alle norme di regolamento per le quali gli appalti dei comuni sono fatti senza altro per un quinquennio o per un decennio. Non si ebbero a deplorare danni per i comuni, nè consta che siasi dovuto ricorrere a mezzi coattivi contro gli esercenti in consorzio per mancato versamento delle somme dovute.

Inconvenienti di vario genere certamente vi furono per l'incompetenza degli elementi riuniti nel consorzio, per le rivalità mosse dal timore che alcuno si avvantaggiasse di più in confronto di altri e per la conseguente discordia. Dove il comune in cui gestisce il consorzio, sia attorniato da altri comuni che abbiano il dazio appaltato ad alto prezzo, si forma subito una sperequazione, pagandosi nei comuni contermini il dazio ad alta tariffa e con applicazione più rigorosa. Gli esercenti consorziati che si avvantaggiano di un sistema più equo e quasi a loro discrezione, si guardano bene dal riversare tale vantaggio sugli altri contribuenti con maggior correntezza nei prezzi.

Gli esercenti medesimi, influendo sui corpi deliberativi del comune, assumono talora una preponderanza non desiderabile. Essi inoltre, tenendo la gestione daziaria con un sistema diremo così famigliare ed alla buona, rendono difficile l'accertamento statistico dei consumi, e tolgono al comune la possibilità di calcolare su basi attendibili per un futuro collocamento, rendendo in pari tempo incerti anche gli elementi che devono servire al governo per le variazioni dei canoni consolidati.

Sembra quindi che l'Appalto agli esercenti consorziati non abbia da incontrare il favore nè dei comuni nè del legislatore.

I comuni vedono crescere continuamente le spese; la sovrimposta sale a gradi preoccupanti, le entrate non sono sufficienti a pareggiare il bilancio; non potranno quindi rinunciare a tentare di aver il massimo possibile introito dal collocamento del dazio escludendo ogni trattamento di favore per gli esercenti. Lo stato, quando aveva iniziato gli sgravi sui consumi aveva pure ideato mezzi per sopperire ai minori introiti dei comuni ed altre riforme avrebbero dovuto seguire per metter questi in grado di render sempre meno sensibile l'impost sul consumo. Ma le riforme finanziarie a vantaggio dei comuni rimasero in sospeso, mentre i bisogni di questi continuarono e continuano ad aumentare.

D'altra parte, la forma di appalto al consorzio di esercenti si è addimostrata come apparente ed effimere attenuazione dell'aggravio sul consumo.

Tuttavia la forma di appalto esaminata può essere ancora mantenuta opportunemente. La sua attuazione è subordinata alla autorizzazione prefettizia, ed in caso di astensionismo degli appaltatori, o di pericolo derivante da gestione economica in ambiente troppo ristretto e non idoneo, può rendere un vero servizio al comune, specialmente se tra gli esercenti vi è un accordo sincero e illuminato.

Ad ovviare agli inconvenienti lamentati converrebbe che fossero prescritte nei capitolati norme di gestione e di controllo in guisa da assicurare l'accertamento dei generi consumati, un equo trattamento per gli esercenti fuori consorzio e per i privati contribuenti, e l'indipendenza del personale adibito alla riscossione.

M.

Cronaca Provinciale

Per l'edificio scolastico di Santa Maria la Longa

ESPIGI ci invia da Roma in data 18 dicembre:

Dal Ministero dalla Pubblica Istruzione, nel mese di Novembre, a sensi della legge 4 giugno 1911, è stato concesso un mutuo di 12 mila e 800 lire al Comune di Santa Maria la Longa (Udine) per la costruzione di un edificio scolastico.

Prestiti per acquedotti

Espigi ci invia da Roma, in data 19:

La Cassa Depositi e Prestiti con recente decreto è stata autorizzata ha concedere un prestito di L. 426.900 al Comune di Cividale del Friuli per la costruzione dell'acquedotto ed un'altro prestito di L. 160,800 al Comune di Buttrio per la costruzione dell'acquedotto.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Echi del Convegno Magistrale — La nobile adesione dei medici

La commissione ordinatrice del convegno Magistrale di domenica scorsa, dolente di non aver potuto, in causa di un disguido Postale, comunicare ai convenuti la adesione dei medici, mi prega di inviarvi la nobile lettera con cui essi aderivano, affinchè vogliate darle quella pubblicità, che certo si merita.

Eccovela dunque:

Egr. sig. M.o G. Chientaroli

A Pinzano al Tagliamento i maestri trattando due importantissimi temi atti, l'uno a conservare e perfezionare nei discepoli quanto vanno apprendendo nella scuola, l'altro a far germogliare e dirigere il sentimento della previdenza, hanno dimostrato di sentire tutta l'alta importanza del loro nobile ministero sociale e tutta la bontà dell'opera loro.

È opportuno e socialmente pratico l'invito a coloro che nel comune prima e nelle contingenze giornaliere pi i devono integrare l'opera del maestro!

La sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti non poteva esimersi dal prendere viva parte a questa rinascita di energie feconde, tutte tendenti a rafforzare il sentimento della solidarietà umana e della previdenza; ed è col plauso incondizionato che fa voti pel trionfo di così nobili iniziative; e in nome di quel sentimento di solidarietà che unisce il medico del corpo a quello dell'anima, ed in nome dell'intero Corpo dei medici condotti del Friuli, saluto i maestri qui adunati per una missione fattiva di bene e di grandezza Sociale.

Ossequi

dott. Italo Salvetti
Presid.te Friulana e N. M. C.

OSOPPO

Onorificenza. — Con delibera 29 agosto p. p. l'Associazione Comm. Italiana con sede in Milano nominava suo *socio onorario* il sig. De Cecco Giovanni di Osoppo deferendogli la delega dei Poteri Sociali per questa piazza.

Mentre ci rallegriamo col signor De Cecco per la onorificenza di cui fu insignito, seguiamo con compiacimento il crescente sviluppo di detta Associazione e i non pochi benefici che va recando al progredire del commercio friulano.

SAN GIORGIO NOGARO

Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — 19. Il nostro Comune, riconosciuta l'utilità pel grande ed indiscusso vantaggio che la Cattedra Ambulante d'Agricoltura apporta ai nostri agricoltori, ha di buon grado aderito al consorzio pel suo assestamento giuridico, votando altresì la relativa spesa in L. 159.03, corrispondente a centesimi 2,61 per abitante, calcolato il censimento 1911.

FAEDIS

In paese, si conosce... il latino. — Ricevemmo ieri un telegramma mezzo italiano e mezzo latino... e con di più storpiato dall'ufficio telegrafico, dove probabilmente nessuno, neanche il capo ufficio, è fratello di Vescovi. Ecco i qual modo giunse a noi conciato il telegramma: *Meglio non habemus che cretinus aput suit.* Forse chi fece telegrafare scrisse: *Meglio «non habemus» che «cretinus apud suos».*

Dobbiamo il telegramma all'avere rilevato che, nella sera in cui giunse a Faedis l'interinale dott. Gio. Batt. Borelli, fu indirizzato all'Associazione medica un telegramma così concepito: *Habemus medicum*; cosicchè, soggiungemmo, quando il dott. Borelli si dimise, avrebbero dovuto spedirne subito un altro... per l'esattezza della storia, concepita così: *Non habemus medicum.* Ed ora, quei signori si consolano... ingiuriando! Oh che gente morbinosa!

ANDREIS

Un ricorso... sul giornale al R. Prefetto della Provincia

Quando V. S. Ill.ma, chiamata a reggere dalla fiducia del Governo la nostra Provincia avrà tempo disponibile, voglia dedicarne un poco al reclamo che qui sotto Le inoltro:

«L'Amministrazione Comunale di Andreis ha inasprito, quadruplicandola dall'anno passato, la tassa di esercizio. Con questo provvedimento rimangono colpite sette od otto famiglie e il ricavato — meno di L. 200 — è così esiguo e insignificante che fa precisamente l'impressione della nebbia, che non guasta e non migliora i tempi, ma li lascia come li trova. Gli esercenti hanno protestato inoltrando ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, dopo avere esperito il ricorso alla Commissione Comunale. Noi, sig. Prefetto, nella nostra pochezza, diciamo che una tassa parziale, e perciò ostica, poteva e doveva essere coperta da avvedute economie. Spieghiamoci. Da un anno e mezzo abbiamo qui uno stipendiato a L. 1400 sul bilancio del Comune. Codesto stipendiato è il Segretario interinale il quale è molto se si reca in residenza una volta al mese. Per 12 viaggi o 15 che siano L. 1400, via, non sono poco. E' un onorario che non l'hanno neppure gli alti funzionari dello Stato!

Il Segretario per suo conto, non fa male a godersi il canonicato, ma i poveri comunisti di Andreis, che se vogliono qualche cosa da lui come funzionario del Comune debbono fare una trentina di km. per andare a Maniago dove egli ha impiego fisso, non la pensano così.

Pensano invece, che se debbono essere pelati con le tasse, vogliono per correspettivo che l'unico funzionario del Comune risieda nel Comune, e che ormai ce ne è abbastanza di codesto preziosissimo interinato, e che sarebbe giunta l'ora, dal momento che l'autorità comunale finge di non accorgersi degli inconvenienti lamentati, che l'autorità tutoria ci mettesse le mani ordinando l'apertura di un regolare concorso all'ufficio, chè se mancassero candidati per la titolarità non vi è ragione che si vada a pescare a Maniago l'interino, dal momento che abbiamo a pochi passi Barcis, e il Segretario di quel Comune potrebbe con un terzo di quello che si dà a quello di Maniago fare di più e meglio il servizio, sì da appagare i legittimi desideri della popolazione di Andreis.

Esposte così le cose con la più scrupolosa obbiettività, si ha fiducia che V. S. Ill.ma accoglierà di buon grado il presente ricorso

Con osservanza

P. D. Z.

LATISANA

I mercati. — Qui i mercati settimanali cadono di mercoledì. Ma i due prossimi mercoledì sono giorni festivi: Natale e capodanno. Perciò, saranno anticipati di un giorno, e si terranno: Martedì 24 Dicembre e Martedì 31 Dicembre.

RESIA

Nuova farmacia. — Si aprirà in questi giorni la farmacia ad opera del sig. Formentini dottor Pietro di Fagagna che ha già installato ogni cosa nel comodo e bellissimo locale di proprietà del sig. Clemente Antonio a Prato di Resia.

Alla nuova farmacia auguri.

PASIANO DI PORDENONE

Infortunio. — L'operaio delle Fornaci Pizzinato Pietro d'anni 35 impigliatosi col piede destro sotto un carrello della *decauville* riportava una contusione al dorso del piede guaribile in giorni 10.

Consiglio comunale. — Ieri l'altro si è convocato il consiglio comunale presenti i signori conte Quirini sindaco, dott. Coletti, co. Barbarich, Furlanetto, ing. Saccomani, Prissinotti, Carniel, Zanussi, Populin Pio, Populin Luigi, Pescarollo. Furono trattati i seguenti oggetti: Esame ed approvazione del bilancio 1913. Nomina di due membri della congregazione di carità pel quadriennio 1913-1916. Nomina Commissione Vigilanza scolastica biennio 1913-14. Id. Ispettrici scolastiche id. Adesione al consorzio per la cattedra ambulante di agricoltura. Nomina insegnanti ai posti vacanti.

PREPOTTO

Ancora sul disservizio Postale di Prepotto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Dall'art. apparso su codesto giornale di lunedì p. p. relativo all'oggetto sopracitato, mi pregio riferire che questa amm.ne com.le, già da anni si occupa alacramente pel buon servizio postale, quindi nulla può ad essa attribuirsi pel fatto della rinuncia del portalettere di Castel Monte, causata unicamente del vastissimo servizio assegnatogli dalla Direzione delle R. R. Poste.

Sono già inoltrate le pratiche per ottenere una corriera postale e telegrafo, sperando venga riconosciuta la necessità da parte dell'On.le Direzione delle R. R. Poste e Telegrafi di detto servizio per questo importantissimo Comune sia del lato amministrativo che di confine.

Si prega l'articolista un'altra volta di assumere più precise informazioni.

Un interessato.

S. DANIELE

Per il dott. Giacomo Vidoni.

Continuano ad arrivare alla famiglia da ogni parte manifestazioni di cordoglio. Fra le tante lettere e telegrammi di medici, di autorità, di popolani e di amici vogliamo riprodurre quella che l'ill. prof. Antonini direttore del Manicomio di Milano ha indirizzato al figlio dott. Giuseppe:

16, 12, 1912.

Caro Dottore,

La scomparsa del suo venerando Genitore mi è grandemente dolorosa, come sempre riesce l'annunzio della perdita delle persone care. Sono davvero spiacente di non poter venire a tributargli l'ultimo omaggio ed attestare ancora una volta alla gente del Friuli quanta stima ed amicizia a Lui mi legava. Buono e caro Vecchio che ha conservato sempre una dirittura, un'energia di carattere, una superiorità di filosofo e di pensatore, profondo conoscitore delle miserie umane, in mezzo alle piccole bizze di un ambiente piccino ed ha mantenuto la serenità rassegnata, non vinto dai dolori fisici e dagli acciacchi dell'età, dignitoso contro gli attacchi di botoli ringhiosi, sicuro del bene, del molto bene che aveva fatto d'intorno e del riconoscimento dell'opera Sua per parte di coloro stessi che gli erano avversi. La Sua figura mi rimane indelebile come quella di una delle più forti di uomo, di medico, di alienista. Sì, anche di alienista perchè suo padre è stato non dico un precursore, ma un creatore. Ha sentito, ha capito Lui solo, ed isolato quando tutto d'intorno era oscurantismo e pregiudizio, la via vera, la buona, la giusta nella assistenza degli alienati. E se i mezzi a rendere ciò che la Sua mente eletta aveva elaborato non gli furono completamente forniti, la colpa fu delle circostanze ma non toglie nulla alla purezza della Sua concezione manicomiale. Oh! quanti giovani potrebbero oggi ispirarsi alla vita di G. Vidoni e prendere dalla sua opera insegnamento!

E Lei, caro dottore, Lei che per modestia e desiderio di meglio, e spirito sano di critica non ebbe forse ad esaltare l'opera paterna che le sarà sembrata naturale e spontanea, conservi di suo Padre un altissimo concetto sente oggi, e sempre l'elevazione della sua bella figura morale, e della sua completa personalità di alienista, chè, Ella ha per noi, che l'abbiamo conosciuto all'opera, per d'onde esserne orgoglioso.

Seppi che negli ultimi tempi era fisicamente decaduto e soffriva, sono partito dal Friuli con un rammarico e con nell'animo un rimprovero.

Alla famiglia l'espressione del mio rimpianto sincero.

A Lei, caro dottore, un affettuoso abbraccio; e se le accadrà di voler rivivere un'ora di rievocazioni della immagine fraterna, venga, venga, colla piena fiducia di procurare un caro ricordo, dal suo aff.mo.

G. Antonini.

Per l'albero di Natale ai bambini poveri del Giardino d'Infanzia II.o elenco.

Rip. somma prec. L. 311.

Monte di Pietà lire 50, Serravalle cav. Vittorio Trieste 20, Rainis avv. cav. Nicolò, Pellarini dott. Ciro, Pietro Rassatti, Carlo nob. Narducci, Pia e Augusto Lazardo tutti L. 10. Emilio Cozzi, Pellarini Pietro, Varisco Ulisse, Tomaso De Cecco, Vignuda Domenico, Vittorio Quarini, Travani Martinis, Gentilli Giulio, ditta Gonano, Jorio cav. Giuseppe, Famiglia Cum, Tomada Girolamo, Fratelli Pascoli, Paoletti dott. Girolamo, Sostero Licurgo di G. B. Milano, Menchini cav. Domenico, Gattoli geom. Giacinto, Famiglia De Rosa tutti L. 5. Danuso Vittorio L. 2. Totale L. 523.

Le offerte si ricevono dal sig. Marchesini Giovanni.

TARCENTO

In risposta alle condoglianze inviate dal nostro Sindaco in occasione della morte della contessa Elena Aganoor, le signore Angelica e Mery Aganoor hanno inviato il seguente telegramma:

«Commosse manifestazioni cordoglio codesta cittadinanza preghiamoLa rendersi interprete nostra riconoscenza. *Angelica Mery Aganoor*».

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

I funerali di Corrazza Antonio, morto in seguito a caduta dalla scala, seguirono ieri nel pomeriggio. La moglie inferma trovasi degente all'ospitale e nulla sa della miseranda fine del marito, il quale lascia malato anche il di lui figlio reduce dalla Libia.

CIVIDALE

Neo dottore. — Di questi giorni all'università di Pisa si è laureato dottore in legge il giovane sig. Ezio Boschetti.

Gli amici gli inviarono un affettuoso telegramma.

Al neo dottore congratulazioni e auguri vivissimi.

BRUGNERA.

Zingari che sparano contro pacifici cittadini.

19. L'altra sera a Tamai avvenne un grave fatto. Tre sconosciuti vagabondi in un'osteria insultarono i pochi presenti.

E non contenti uno d'essi sparò tre colpi di rivoltella, due dei quali fortunatamente andarono a vuoto, e il terzo ferì certo Antonio Piccini alla gamba. In seguito all'atto brigantesco nacque un reagire e due coraggiosi certi Serafino Lazzari e Giovanni Mazzan furono addosso all'assassino e gli poterono strappare le due rivoltelle che teneva in mano. Poi lo tempestarono di pugni e di legnate.

Alle 22 tutta la comitiva fuggì con le baracche e le donne. L'autorità, come sempre, indaga...

CODROIPO

L'arrestato di ieri. — Pietro Mazzorini *Fruzzecaps* non risulta ancora sia l'autore del mancato omicidio contro persona di Tamai.

Nella perquisizione fattagli dai carabinieri gli si rinvenne una grossa roncola e quattro lire e spiccioli di cui non seppe giustificare la provenienza.

Contro i carabinieri si ribellarono e opposero resistenza ieri sera due individui ubbriachi che al caffè centrale si erano rifiutati di pagare le consumazioni. Furono arrestati da due carabinieri con l'aiuto di un cittadino sig. Carlini Luigi e di un soldato. I due arrestati sono Sebastiano Pontoni d'anni 40 da Galleriano e Angelo Mion d'anni 36 da Cordenons.

BUIA

Consiglio comunale. (*Car*) — Presenti 13 consiglieri (Ursella Giovanni, Minisini Enrico, Nicoloso Riccardo, Felice Giuseppe, Guerra Giovanni, Lostuzzo Pietro, Comoretto Giuseppe, Pittini Giuseppe, Calligaro Pietro, Nicoloso Andrea, Franz Giovanni, Piemonte Giuseppe e Monassi Mattia) fu tenuta oggi la seduta straordinaria che vi annunciai. Presiede il pro-Sindaco sig. Ursella Giovanni, il quale, dopo aver fatto leggere e approvare il verbale della seduta precedente, alle ore 15 e 40, dichiara aperta la seduta e mette indiscussione l'art. 1.o (Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1913, (2.a lettura) il quale viene approvato, togliendo però il capitolo «concorso per la cattedra ambulante d'agricoltura»; perciò l'art. 2.o che riguardava tale sussidio, viene soppresso.

Il consuntivo per l'anno 1911 si deve rinviarlo per mancanza di numero legale.

Si approva senza discussione la liquidazione dei lavori di manutenzione stradale pel corrente anno.

Sull'art. 5.o, (nuova offerta di Vezzio G.Batta per acquisto ritaglio stradal in località Viniset), il consiglio delibera di indire una licitazione privata fra Piemonte Pietro e Vezio G. Battista.

Il consiglio approva quindi in lire 624.64 la liquidazione specifiche del sig. Piemonte G. Battista per lavori di riatto in fabbricati comunali; concede in massima l'autorizzazione al sig. Covassi Luigi di costruire una pesa pubblica, su fondo comunale, in frazione Tomba, incaricando una persona tecnica per vedere l'area e se sia conveniente il collocamento d'una pesa pubblica in quella frazione.

L'art. 8.o (compenso al postino di Madonna) è rinviato perchè il portalettere è decesso.

All'art. 9 (Domanda di Piuzzi, Fiori, Calligaro Maria e Feruglio Pietro, per antecipazione dell'orario nella fabbricazione del pane.) Il segretario legge le tre domande degli interessati, nelle quali si chiede l'anticipio, nell'inizio del lavoro, di tre ore nei giorni di mercato e, nelle principali festività. Il Consiglio approverebbe, preponendo all'Ufficio del lavoro l'anticipo domandato; ma, mancando la relazione dell'Ufficiale sanitario, deve rinviare l'oggetto.

L'art. 10 (Istanza dei frazionisti di Colosomano per allargamento di strada nella borgata) viene approvato, incaricando il Direttore stradale perchè delimiti la proprietà comunale e riferisca nel più breve tempo possibile alla Giunta.

Gli articoli 11 e 12 (nomina della Commissione scolastica di vigilanza e nomina della Commissione di vigilanza per osservanza dell'obbligo scolastico), vengono rinviati ad altra seduta.

In seduta segreta vengono trattati i seguenti oggetti:

Art. 13 (Ratifica di deliberazione

della Giunta municipale 4 dicembre corr.) Avente per oggetto: «Consenso alla maestra Feruglio-Colussi Irma, per trasferimento a Tavagnacco, scuola di Adegliacco), approvato con voti unanimi.

Art. 14 (Ratifica di deliberazione della Giunta comunale 4 dicembre, corr.; Avente per oggetto: «Surrogazione con altro insegnante della maestra, sig.a Feruglio Colussi Irma, trasferita in altro Comune».

L'insegnante proposto dalla Giunta, ottiene tre voti favorevoli e dieci contrari.

PORDENONE

La grande serata Musicale.

Il Teatro presentava un aspetto veramente imponente, sia per il numero che per le qualità degli spettatori che si pigiavano nella platea, nei palchi e nel lobbione.

Il «tutto esaurito» con somma gioia degli organizzatori, è apparso al camerino del teatro fino dal pomeriggio.

Alle nove in punto il Maestro Alfeo Buia attacca «La Siamese Patrol» di Linche, che valse all'orchestra i primi applausi. E' questo il battesimo di fuoco al quale si espongono i nuovi elementi dell'orchestra cittadina. Ci è grato riconoscere che l'orchestra ha saputo vincere qualsiasi diffidenza e conquistarsi subito la meritata ed intera simpatia del pubblico che, pure bisogna dirlo, si era recato a teatro animato delle più grande indulgenze, perchè conscio delle difficoltà enormi che il maestro ha dovuto superare per mettere assieme elementi privi per la maggior parte di esercizio e che rare volte (e solo certuni) si erano presentati in pubblico.

Il momento musicale di Schubert e la *Marcia Terra* di Mozert vengono pure vigorosamente applaudite. Così le *scene pittoresche* di Massenet, pezzi questi irti di grandi difficoltà, che l'orchestra supera con discreta disinvoltura.

Si chiude così il compito assegnato all'orchestra nella prima parte del programma.

Ora è la volta del baritono sig. Riccardo Tamai, vecchia conoscenza del pubblico pordenonese, che con buona voce educata ad ottima scuola, canta il *Prologo dei Pagliacci* ed «*Ella giammai mi amò* del *Don Carlo*. Il sig. Tamai meritatamente riscuote vivissimi applausi.

Ed ora un numero per la piccola virtuosa del violino, la cara bambina Bianca Maria Buja, figlia del maestro Alfeo! Con arte grandissima, radiosa primavera di una splendida estate, essa suona le *Songe d' Enfant* del Chiti, la *Gavottia* del Giarda e il *Madrigale* del Simonetti. La prima parte del bel programma è così terminata. La II. parte è *sostenuta* completamente dal maestro Alfeo Buja che legge una elegante e dotta conferenza sulla *educazione musicale e sull' arte bandistica.*

La III parte del programma si apre con una suonata per pianoforte della signorina Elisa Preindl, la quale interpreta con fine sentimento d'artista il finale del primo atto de La *Wally* di Catalani. Inutile dire che la signorina Preindl si ebbe numerosissimi applausi.

La signorina Beatrice Valdevit canta quindi con grande sentimento tre romanze: due comprese nel programma ed una terza ch'essa regala al pubblico per appagarne le vive insistenze. La signorina Valdevit è accompagnata dal violoncellista sig. Enrico Falzoni.

Abbiamo quindi un ultimo numero di canto. E' il sig. Gustavo Scoramelli, tenore, che canta le *recondite armonie* e *lucian le stelle* della Tosca e *Vesti la giubba* dei Pagliacci.

Il trattenimento è chiuso con *la geniale Gavotte* di Tobani e la *sinfonia dell' opera Semiramide* di Rossini suonate dall'orchestra.

Il meraviglioso pezzo Rossiniano è ascoltato religiosamente dal pubblico che gustandone tutte le bellezze, vuole ed ottiene il bis.

La serata lascia in tutti un vivo desiderio: quello di ascoltare nuovamente l'orchestra che, sotto l'abile guida del maestro Alfeo Buja, farà rapidi progressi e che eliminando incertezze ed imperfezioni certo non sfuggite questa sera agli ascoltanti, saprà rendersi degna della fiducia e dell'aspettativa che in essa pone la nostra cittadinanza.

Alle signorine Preindl Valdevit e Bianca Maria Buja furono offerte splendide palme di fiori freschi.

Il sig. Centazzo mise a disposizione il suo palco a beneficio della filarmonica.

L'incasso lordo s'aggira sulle L. 580.

Stato civile. — Nati: maschi 2, femmine 1, totale 3.

Morti: Pupulin Garbo Filomena di anni 77, Stella Carlo di anni 3, Rasciotto Zucchet Maria di anni 63.

Pubb. di matrimonio: Livotto Umberto con Trevisan Angela, Zaramella Attilio con Rizzardo Rosa, Cruciani Romolo con Segato Ida, Zanin Giovanni con Buna Santa.

Matrimoni: Genoni Antonio con Degan Giovanna.

In Tribunale

Milanese Giovanni di Giacomo di anni 19 da Sesto al Reghena imputato di lesioni volotarie a danno di Toniutti Giacomo fu condannato alla pena complessiva di mesi 19 e giorni 17 di reclusione più d'anni e spese.

Cronaca degli affari.

I creditori dell' officina Zenari. — In una sala del nostro Tribunale si sono radunati ben 34 creditori dell'officina Pondenonese Aristide Zennari. Quantunque fosse forte il numero dei creditori, non v'erano però tanti da rappresentare i 3|4 del capitale per cui dopo viva discussione la seduta venne rimandata al 4 gennaio prossimo. Il concord to preventivo pare probabile essendo tutti bene disposti.

E' stato intanto convalidato Commissario giudiziale l'avv. Antonio Cristofori di Udine.

Il tempo utile per la insinuazione dei crediti è stabilito entro 20 giorni da oggi.

Mancate adunanze creditori. — I creditori invitati a riunione in una sala del nostro Tribunale per la nomina dei Curatori definitivi dei falliti Puppolin Ermenegildo, Porpinelli e Botrè Ettore, non si sono punto presentati. Così il Tribunale ha proceduto de *motu proprio* alla nomina definitiva dei Curatori come segue.

L'avv. Luigi Borzan per il fallito Pupolin; L'avv. Civran per il Porpinelli e l'avv. Locatelli per il Botrè Ettore.

CAMINO DI CODROIPO

Verso il commissario regio.

20. (*Per telefono da Codroipo ore 10*). Stamane i signori dott. G. Lauro Mainardis, Antonio Cragnolino e d'Angelo Girolami consiglieri comunali del vicino Camino, hanno rassegnato le loro dimissioni.

In quel consiglio, da 15, i consiglieri si sono ridotti a 7. Si prevede quindi lo scioglimento e la venuta del commissario regio.

La questione che provocò la crisi, è quella delle due maestre non patentate, insegnanti nel comune; l'una figlia del sindaco, l'altra nipote del parroco

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Echi della battaglia navale

L' ammiraglio turco ucciso?

Atene, 19. — Un capitano di marina giunto qui dai Dardanelli narra questi particolari sul combattimento navale del 16 corr.: La corazzata «Haireddin Barbarossa» è quasi completamente distrutta. Essa fu perforata a babordo e tribordo ed ora è coperta di tela incerata. Durante il combattimento scoppiò a bordo un incendio che però fu spento. L'ammiraglio Halil e quattro altri ufficiali sono stati uccisi, molti marinai sono stati uccisi o feriti. Una grande nave ospedale prese a bordo i feriti e gli uccisi. Anche altre tre navi turche furono gravemente danneggiate. Durante il combattimento tre cacciatorpediniere turchia si rifugiarono dietro un riparo.

(*Notiamo che un telegramma da Costantinopoli dice essere ivi giunto il Comandante della flotta turca per fare il rapporto su quella battaglia navale; e che si ammette avere la «Barbarossa» avuto un fumaiolo ed un albero spezzati e due falle a poppa sopra la linea di immersione. — Il consiglio dei ministri turco avrebbe deciso un'ulteriore azione della flotta.*)

Il corpo dei garibaldini sciolto.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO. — Mandano da Atene, 19, che il Ministro della guerra ha sciolto il corpo dei garibaldini dietro richiesta di Ricciotti Garibaldi, il quale tornerà in Italia con tutti i garibaldini italiani. I rimanenti garibaldini greci resteranno in Epiro, al comando del maggiore co. Romas.

Iersera sono partiti per Brindisi alcuni garibaldini italiani tra cui il romano Derci ferito non gravemente all'occhio destro.

Fucilate turco - Beduine a Derna

(*NOSTRI FONOGRAMMI*).

ROMA 20. — Si ha da Derna: La situazione a Derna è relativamente tranquilla. Però appena i nostri soldati tentano passare oltre le nostre posizioni fortificate, nascosti fucilieri non mancano mai di sparare.

Ai posti avanzati vigilano i nostri soldati, e a breve distanza scorgono le vedette turco-arabe. La distanza è così breve che tra le sentinelle avversarie talvolta s'intrecciano cordiali conversazioni.

Giorni fa successe un incidente abbastanza grave. Si voleva dai nostri costruire sulla sponda sinistra dell' Uadi Bu-shaper una strada mulattiera. Le vedette turche dichiararono che non avrebbero mai permesso fosse iniziato tale lavoro su quella sponda. Corsero trattative ma non si riuscì a nulla. Il 9 dicembre corr. i nostri incominciarono a intaccare la roccia, quando furono fatti segno a una scarica di fucileria. Naturalmente, i nostri risposero. Il duello durò così fino alla sera, terminando con la ritirata dei turco-arabi. Questi saranno stati circa una cinquantina. Da parte nostra fortunatamente non si ebbe a lamentare nessuna perdita; i turco-arabi ebbero tre morti e alcuni feriti.

Tra i fucilieri nemici c'era una decina di regolari turchi.

Nonostante queste condizioni, la nostra situazione rispetto agli indigeni si va rischiarando. Da parecchi giorni dall' interno scendono i beduini con capi di bestiame ch'essi vendono in Derna accettando la carta monetata italiana.

Ciò è molto sintomatico, se si considera il fatto che in Libia, quando i mercati italiani furono aperti, i beduini non volevano saperne di biglietti di banca, ma esigevano di essere pagati con oro sonante.

La città va facendosi sempre più bella. Si edificano palazzi si costruiscono strade si adatta il porto che comincia a vivere una vita di grande attività, si posano binari per linee ferroviarie.

Il 18 corr. fu con brillante successo fatta la prima prova del tronco di ferrovia che dal forte va fino al deposito dell'acqua, distante circa km. 2 dalla spiaggia. Il trenino compì più volte l'itinerario, suscitando la viva ammirazione degli indigeni che mai avevano visto qualcosa di simile.

Enver bey a Costantinopoli

MILANO 20. Mandano da Costantinopoli che Enver bey deve giungere alla capitale o oggi venerdì, o alla più lunga lunedì prossimo. Egli è partito sabato scorso da Cairo diretto a Marsiglia e di qui ha preso la via di Constanza. Se non si è fermato in alcun luogo, oggi venerdì dovrebbe giungere a Costantinopoli; ma con tutta probabilità non vi giungerà prima di lunedì.

Vittorio Emanuele promulga un' amnistia.

I garibaldini tornano in Italia

La sosta delle trattative per la pace.

Parlamento Nazionale

Senato. Si approvano gli articoli del disegno di legge sull' ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale.

Camera. Dopo alcune interrogazioni, si approvano senza o con breve discussione alcuni disegni di legge; fra gli altri, quello che autorizza ad emettere buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie occorrenti: per le ferrovie dello Stato, per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, per ricostituire i magazzini militari e per riparare le navi della regia marina.

Segue l'interogazione dell'on Chiesa sulle non misurate parole dell' on. Giolitti al riguardo degli agenti di borsa. Giolitti risponde non poter consentire ad alcuna classe di insorgere contro le discussione del parlamento. (*Applausi*). E poichè l'on. Carcassi dice ritenere egli pure che nessuno debba fare soggetto di censura la tribuna parlamentare; Giolitti ribadisce il medesimo concetto dicendosi lieto di vederlo con lui d'accordo nel volere tenuto alto il prestigio della tribuna parlamentare.

La Camera approva di mettersi in vacanza fino al 6 di febbraio.

Da ultimo, sorteggiati i nomi dei deputati che porteranno — assieme con la Presidenza, gli auguri del nuovo anno alle loro Maestà; segue uno scambio di auguri fra il presidente del Consiglio e quello della Camera. Questi ha parole di altissima lode per l'on. Giolitti, «il quale, per oltre un anno, con attività e zelo, aiutato dalla devozione dei suoi collaboratori, presidiato dalla saviezza del Re, ha dato all'Italia la possibilità di affermare la coscienza di sè stessa». Saluti ed auguri volge «ai nostri figli e fratelli dell' esercito dell'armata», (*viviss. appl.*); alla stampa al popolo italiano, al quale augura di mantenere quella costanza che gli è servita di guida nell'aspra lotta testè sostenuta, per elevarsi sempre più moralmente; e di non dimenticare in nessun modo la necesità di rinvigorire sempre più i mezzi di difesa della propria integrità, per la sua grandezza e per il suo avvenire. «*Tenga* (conchiude) *l'Italia fede alle sue alleanze, alle sue amicizie, ma soratutto conti su sè stessa, sulle sue forze materiali e morali, e tenga asciutte le polveri*».

La seduta si chiude fra vivi generali applausi.

Un decreto d' ammistia

Fu pubblicato ieri un decreto di S. M. il Re col quale concede ammistia per reati di stampa e per istigazione ed associazione a delinguere (art 246, 247 e 251 col codice penale);

e per i seguenti reati quando però siano stati commessi in occasione di molti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti:

a) di violenza e resistenza contemplati dall'art. 190 prima parte e primo numero del codice penale.

b) di oltraggio commessi contro persone rivestite di pubblica autorità contemplati negli art. 194 e 195 del codice penale.

c) di lesioni personali commesse in concorso di alcuno dei delitti indicati nelle lettere precedenti, esclude però le lesioni prevedute nei numeri primo e secondo degli articoli 372 del codice penale

d) di violenza privata, minaccie e danneggiamenti previsti dagli articoli 154, 156, 424, 425, del codice penale.

Nel caso di concorso di reati e di pene, la suindicata amnistia sarà applicata distintamente a ciascun reato.

Articolo 4. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati nello stesso previsti e commessi fino al giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti provengano da ordinanza o sentenza divenuta irrevocabile.

La riduzione del corpo d'occupazione in Libia.

Il ministro della guerra generale Spingardi ha diramato la seguente circolare:

L'attuale situazioni in Libia consente al Governo di ridurre gradualmente le forze del corpo di occupazione. Fra breve quindi ritorneranno alle loro sedi in Italia taluni corpi e reparti e ai loro corpi di origine drappelli e individui più anziani. Ai reduci dalla bella impresa, fieri dell'onore che ebbero in sorte e del dovere, nobilmente compiuto, non mancheranno certamente in Italia le più calde e fraterne accoglienze da parte dei compagni d'armi, è tuttavia mio intendimento che nei porti si sbarca e nei singoli presidii tali accoglienze assumano forme solenni, quali si convengono per onorare degnamente chi ha bene meritato dalla patria».

Tutto color di rosa..

La terza seduta del rappresentanti balcani per la pace, tenuta ieri, non ebbe nessun effetto, perchè ancor non sono giunte a Londra le istruzioni della Sublime Porta se accetta che le trattative proseguano presenti gli incaricati della Grecia anche se questa non ha sottoscritto l'armistizio. La nuova seduta si terrà sabato. Il primo plenipotenziario turco annunziò che il corriere speciale è già partito da Costantinopoli. Da notizie private si apprende, però, che la Turchia consente di trattare anche se le ostilità con la Grecia perdurano. Quindi, il primo scoglio sarebbe superato.

Ecco però — si dice — sorgerne un altro. La Turchia domanderebbe di poter rifornire di viveri Adrianopoli e Scutari: se no, i propri incaricati sarebbero autorizzati a ritirarsi. Ma a questo «si dice» non si presta molta fede. Sembra inverosimile. Comunque, gli alleati non accoglierebbero la domanda; e le trattative potrebbero essere così troncate d'un subito.

—

Color di rosa sono anche le notizie intorno al conflitto austro-serbo, avviato oramai verso la fase delle conversazioni diplomatiche fra il ministro di Serbia a Vienna e il ministro austriaco degli esteri co. Berchtold.

La crisi commerciale di Vienna

La Zeit di Vienna ha fatto un' inchiesta sulla grave crisi del commercio in quella capitale. Eccone, riassuntivamente, i risultati:

I grandi negozi di mode della città interna attendono per ore ed ore invano qualche acquirente.

Parecchie grandi ditte che in quest'epoca assumevano fino a 300 commessi ausiliari, dovettero ridurre invece ques anno anche il loro personale ordinario. Così sabato scorso una grande ditta della Mariahilferstrasse licenziò in una volta ben 140 addetti. Un grande negozio di mode che l'anno scorso dall' 8 al 14 dicembre fece un incasso di 58.461 corone e 60 cent..., non incassò quest'anno, nella stessa settimana, che cor. 1478.98!

I gioiellieri non fanno in genere alcun affare, e i proprietari dei piccoli negozi attendono tremanti l'avvenire. Attualmente, a Vienna, si calcola che i disoccupati sieno 25 000 almeno. La «Zeit» conclude dicendo che la perdita del commercio al dettaglio per mancato smercio può essere calcolata per Vienna a circa 50 milioni; ma non si va errati calcolando a ben 150 milioni la perdita effettiva, conseguenza delle insolvenze provocate dalla grave stagnazione in tutti i rami.

Le ultime operazioni di guerra.

Intorno a Scutari. — Verso il mattino di ieri l'altro, quattro battaglioni turchi appoggiati da tre batterie da montagna, tentarono di attraversare il fiume Drin. Malgrado fossero ostacolati dal fuoco infernale di una batteria serba installata presso il villaggio di Pistuli, dopo un breve accanito combattimento riuscirono ad attraversare il fiume ed a raggiungere il villaggio, che fu incendiato. Verso l'una del pomeriggio, i serbi, che avevano ricevuto rinforzi, tentarono un violento controattacco contro il villaggio, il quale fu però difeso accanitamente dai turchi. La notte, il cannoneggiamento durava ancora.

Un albanese è riuscito ad attraversare la doppia linea turca montenegrina portando alcuni dispacci del nostro console Mancinelli che si trova entro la città assediata.

Fra greci e turchi. Un nuovo scontro è avvenuto nell' Epiro, intorno a Bizani, che i turchi conservano ancora.

Grandi sbarchi di truppe greche furono fatti nelle isole di Mitilene e di Chio; si vorrebbe completarne l'occupazione al più presto.

Cronaca Cittadina

La posta durante il periodo delle feste

Si raccomanda al pubblico di scrivere, con la maggior possibile chiarezza, l'indirizzo su tutte le corrispondenze che avranno tuo di inviare nella ricorrenza delle Feste di Natale e di Capodanno, e di aggiungervi l'indicazione della provincia cui appartiene il luogo di destino.

— Dal giorno 21 corr. fino a tutto il 5 del prossimo gennaio, in prossimità delle cassette per l'impostazione delle corrispondenze, vi sarà una cassetta apposita per i biglietti di visita e per le cartoline illustrate. Durante lo stesso periodo di tempo, le due prime distribuzioni a domicilio, per parte dei portalettere urbani, incomincieranno alle 8 e alle 10, anzichè alle 7.30 e alle 9.30. Per conseguenza, contrariamente a quanto è stato fatto negli anni scorsi, in cui si sopprimeva la prima, tutte le distribuzioni a domicilio, saranno effettuate; e soltanto, nelle due prime, per avvantaggiare il recapito delle lettere ecc., non si farà quello delle stampe non periodiche. Sempre durante il periodo di cui sopra, è sospeso il riposo festivo e perciò gli uffici tutti osserveranno, rispettivamente, gli orari che osservavano avanti il 1.o Settembre u. s.. Gli uffici succursali rimarranno ambedue aperti anche nei giorni di festa.

Lieto ritrovo. — Nella trattoria «Alla Colonna», in via Gemona — ricordano, i cittadini, le file di carri e carrette ferme sulla strada, nei giorni di mercato, dopo che tutto l'ampio cortile e le stalle erano occupate, negli anni precedenti la costruzione della Pontebbana e del tram?... — nella rinomata vecchia trattoria «Alla Colonna» dunque, rimessa a nuovo, iersera una trentina di amici si raccolsero a «fraterno convivio».

Pubbliche amministrazioni e società private, commercio e industria e professioni varie, avevano loro rappresentanti in quella gioconda brigata; e v'erano «patrioti vecchi» e «giovani speranze». Tutti furono concordissimi nel far onore alle piettanze molto sapientemente preparate dalla conduttrice della trattoria, una cuoca perfetta; ed ai vini squisiti della cantina dei co. Maniago.

Nè mancarono i brindisi cordiali ed i canti allegri. Furono liete ore, quali si possono trascorrere in ambiente simpatico, dove nulla i conduttori trascurano per dare un servizio inappuntabile e di piena soddisfazione.

Il lieto ritrovo ha lasciato la più gradita memoria. Si è ventilata l'idea di una tassa sul celibato, per colpire l'unico refrattario ai «dolci nodi»; e si spera che i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni presenti terranno contro della proposta così favorevolmente accolta alla quasi unanimità. Sarebbe una risorsa per qualche bilancio pubblico!

Beneficenza

All'Unione «Signore della Carità» i signori co. Pietro e Linda Petreio hanno offerto lire venticinque per onorare la memoria della signora contessa Teresa Agricola Piussi di Chiasottis.

Mercato del terzo giovedì.

Entrarono buoi 118 di cui si vendettero 4 paia da L. 1000 a 1480; vacche 611, vendute 143 da 180 a 625; vitelli 322 venduti 194 da 85 a 385, totale 1051 capi bovini.

Entrarono pure 82 cavalli, 42 furono venduti da L. 75 a 420.

Fu venduta una vacca a peso morto a L. 143 il Q.le e cinque vitelli a peso vivo da L. 81.95 a L. 105.

Al Circolo Familiare. — All'invito diramato dalla Presidenza per la lettura di poesie veneziane di Domenico Varagnolo, è accorsa ieri sera nelle sale sociali un'eletta folla di gentili dame e signorine e di signori. Il brioso poeta veneziano è ben noto agli intellettuali di Udine, che ebbero altra volta la fortuna di ascoltarlo alla Scuola Popolare apprezzando le sue rare doti di poeta e di perfetto dicitore di versi. Dopo di aver rivolto alla parte femminile dell' uditorio un garbato saluto che aveva tutta la sentimentale poesia di un madrigale settecentesco, il Varagnolo iniziò la sua lettura, che fu ascoltata con vivo interesse e con evidenti e calorosi segni di compiacimento, tanto che il poeta dovette concedere un supplemento..... a richiesta generale. Il verso agile, la frase incisiva, la sapiente varietà delle scene ritratte, le profonde considerazioni psicologiche che in forma piana il poeta sa trarre dall' osservazione dei fatti della vita comune, la satira arguta e pur sempre garbata rendono assai interessante la produzione poetica del Varagnolo, il quale sa passare con disinvoltura dall' analisi dei sentimenti e delle passioni dell'animo umano alla pittura fedele ed animata di quanto tramano ai danni dei padroni le domestiche, oggi diventate una vera piaga sociale.

I pochi intimi che a lettura finita si raccolsero intorno al poeta per salutarlo ebbero la ventura di udire quella deliziosa raccolta di poesie scritte in occasione della risurrezione del Campanile di S. Marco, poesie che per forma e contenuto nulla hanno di comune col diluvio di versi che in quella memorabile circostanza è stato regalato a Venezia da poeti più o meno autentici.

Noi ci auguriamo che il Varagnolo, il quale a Udine oltre a numerosi ammiratori conta salde amicizie, voglia ritornare presto fra noi a recitare nuovi componimenti dettati dalla sua musa agile e feconda: ed alla Presidenza del Circolo che sa organizzare pei soci trattenimenti lieti ed intellettuali mandiamo ancora una volta da queste colonne il nostro plauso sincero.

Una bella laurea. — Ieri mattina all'Università commerciale Bocconi di Milano l'egregio giovane sig. Emilio Cosattini ha sostenuto brillantemente gli esami di laurea in scienze commerciali ed economiche discutendo un'interessante tesi: *Il credito in Friuli* e ottenendo i pieni voti.

Al neo dottore le più vive felicitazioni e i più cordiali auguri per un avvenire quale l'eletto ingegno e la vasta cultura gli meritano.

La morte improvvisa di un istitutore al collegio Arcivescovile.

Ieri alle 22 circa è morto quasi improvvisamente un istitutore del collegio Arcivescovile certo Gasparini di Pordenone.

Il povero giovane si era messo a letto alle 10 del mattino con una fortissima febbre. Tutte le cure dei medici a nulla valsero contro l'improvviso malore. Verso le 21 la febbre cessò improvvisamente.

Mezz'ora dopo il poveretto era morto.

Neanche i medici seppero rendersi conto dell' improvviso decesso.

TEATRO MINERVA

"El socio del papà"

E' il genetliaco della mamma. I figli dispersi, Bepi a Milano, Aneta a Mantova e Valentin a Roma, convengono alla vecchia casa, che li vide nascere e crescere, in Venezia, a festeggiare la cara tradizionale festa di famiglia. E' da parecchio tempo che non si trovano, riuniti così. Lo spirito nuovo d'indipendenza, di libertà li ha spinti tutti chi qua, chi là lungi dal focolare domestico pel turbine della vita moderna.

I genitori, buona gente di vecchio stampo, li hanno visti abbandonare la casa paterna con vivo dolore; ma si sono sempre consolati al pensiero che uno, almeno uno, il più giovane, Carlo, avrebbe continuato la tradizione di modesto e onorato commerciante, della famiglia Benetti. E il padre, Gigi Benetti, nella cara ricorrenza del genetliaco della sua Pina vuol preparare a tutti la lieta sorpresa, a sè la gioia di poter finalmente compiere l'intestazione della sua ditta *Luigi Benetti* con l'aggiunta *e figlio*, che stà così bene, elevando il suo Carletto, che da sei mesi lavora con lui in negozio, al grado di suo socio. E à un bel progetto anche, ma che deve per ora tener segreto: cambin r il matrimonio di Carletto con la figlioccia di Bortolo, che porterebbe 30 mila lire di dote. Così il giovane rimarebbe in casa e con la dote amplierebbe il giro dei suoi affari.

Ma son rosei castelli in aria. Carlo che all'annuncio della sua assunzione a socio del papà è rimasto allibito (poco entusiasta o commosso, interpretà il padre) da tre mesi pensa di lasciar Venezia e si è già trovato un posto a L. 120 mensili a Napoli.

Egli vuole lasciar Venezia, per amore di libertà, per sapersi solo di fronte alle difficoltà e vincerle; dice ai genitori — perchè vuol liberarsi di una ragazza del popolo che ha resa madre — confida al fratello maggiore Bepi. E se ne va; con quale strazio dei due poveri vecchi rimasti soli, si può immaginare.

Ma è da poco tempo lontano che si presenta in casa Benetti una ragazza che domanda di Carlo e vuol sapere dove si trova.

Ella è stata tradita, ha un bambino, e quella canaglia l'ha abbandonata dopo due anni, dopo tante promesse. I vecchi cascano dalle nuvole. Quel *santificetur* è stato capace d'ingannarli a quel modo.

Gigi Benetti sospetta in un ricatto e caccia la ragazza. E questa va, ma lascia ai due vecchi soli il fantolino, che assomiglia tanto a Carlo. E' il socio del nonno...

Questo lo schema della nuova commedia della Rosselli. Il titolo è un ironia e tutto il lavoro è un nostalgico rimpianto della buona vecchia famiglia che si sfascia un'amara, per quanto leggera, satira delle deviazioni nelle idee moderne.

Nel primo atto, di sfuggita a brevi tocchi, l'autrice ha voluto offrirci una visione degli elementi dissolutori del buon costume famigliare.

L'Aneta, feminista che vuol convertire alle nuove idee la fedele serva Zanze, Bepi libero pensatore, Valentin codino che sta dalla parte degli onesti ma che reclama la sua quota di patrimonio per i suoi affari, Carlo, il *cocolo* della mamma, che seduce una ragazza e la fa madre; tutto un quadro in cui impera l'egoismo, l'egocentrismo e individuale e sociale. Ma le tinte vi sono forzate e la rappresentazione per volor essere comprensiva di troppi lati della vita è un po' sbiadita.

Migliore assai è il secondo atto in cui il ruinare dei rosei castelli dei vecchi genitori e il loro dolore è profondamente umano e sentito. Il terzo non sembra nè logicamente nè esteticamente necessario, benchè con un realismo un po' [illegible] e amaro chiuda un lavoro permeato di una concezione forse eccessivamente pessimistica.

Nel complesso è una buona commedia che ha il pregio di metter a nudo un male che, purtroppo, veramente esiste, e che minaccia la fonte prima della società, il sacrario della famiglia.

L'interpretazione fu magnifica. Benini ha fatto di Gigi Benetti una delle sue creazioni geniali; benissimo la Benini-Sambo, e con essi il Merretti, il Di Gregorio, la Podrecca, la Zanon Paladini, il Patrese.

Per la cronaca si ebbero due chiamate al primo atto, tre al secondo e uno scarso applauso al terzo.

Dopo la commedia fu rappresentata l'esilarantissima *Maridemo la suocera.*

Il teatro era bellissimo.

Stassera «Congedo», di Renato Simoni.

Echi dell'incendio. — Avanzammo ieri ipotesi che l'incendio fosse stato doloso. Anche l'autorità di P. S. ne fu persuasa e ieri stesso arrestava come sospetti autori l'inquilini Di Giorgio. Essi si mantengono negativi.

Nelle indagini e perquisizioni operate dall'autorità, si trovò alcuni mobili cosparsi di petrolio. Fu pure trovata una polizza d'assicurazione di L. 5000 intestata ai coniugi Di Giorgio, mentre i loro mobili potevano valere poche centinaia di lire al massimo. Auguriamo dimostrino la loro innocenza.

Onorare beneficando. La signora Latina Orgnani Martina nata co. Agricola e figli, in morte della signora Teresa nob. Piussi Agricola, offrirono L. 100 per un letto alla Colonia Alpina. Ai generosi benefattori, la Presidenza dell'Ente beneficato porge vivissimi ringraziamenti.

Ottantatre cambiali con firme false per l'importo di oltre 240 mila lire

Tribunale di Udine.

Presidente: Arnaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti. — Cancelliere Volpe.

Accusati; Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe, d'anni 43, da Castions di Strada detenuta dal 23 agosto 1910. — Mulloni Girolamo d'anni 42, nato a Gruppignano (Cividale) cognato e Carlini Luigi fu Gio. Batt. di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari.

Difensori, avvocati: Del Missier, per l'Antivari; Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e Levi di Udine per il Mulloni; Bertacioli per il Carlini.

Parte Civile, avvocati: Pagani Cesa di Treviso, Driussi e Antonio Bellavitis di Udine.

(*Udienza antimeridiana del 19.*)

Seguitano le Parti lese.

Il primo chiamato, ieri, fu Giacomo Patriarca fu Giuseppe, di anni 52, di Tarcento costituitosi Parte Civile. Narra di essere entrato in relazione d'affari con tutta la famiglia, nel 1909, intermediario Sebastiano d'Osualdo, il quale, incontratolo in piazza, gli domandò 4000 lire per la Lucia Antivari, dicendo che avrebbero firmato anche gli altri parenti. Disse che sul momento non aveva il danaro; poi, lo trovò e lo consegnò nei locali della Trattoria Cattolica, presenti la Lucia, sua madre, il Todero e la Tuant, che firmarono in sua presenza: lire 400 per tre mesi, interesse 6 per cento più la provvigione 25 lire, oltre l'interesse.

Dopo, la Lucia Antivari gli scrisse una lettera, nel 12 settembre dello stesso anno, invitandolo a Morsano, perchè voleva parlargli di tanti affari. Egli vi andò. Il Todero lo condusse a vedere tutta la campagna. La Lucia stava con il Carlini. Gli narrarono che questi aveva comperato altri 48 campi. Fu accompagnato, con il Carlini, a vedere la Casa; poi lo invitarono a pranzo... «fasioi e pollastri», sebbene fosse di venerdì; in quell'occasione, gli chiesero 1000 lire, ch'egli consegnò subito senza fare cambiale e senza interessi. La Lucia gli disse che fra brevi giorni sarebbe venuta a Udine a restituirgliele... ma non venne.

Di lì a un mese venne invece il Todero con una lettera della Lucia in cui chiedeva lire 2000. Glieli diede al Caffè del Moro dietro rilascio di cambiale.

Non andò molto e fu richiesto di altre lire 2000; fu allora che conglobò tutto in una cambiale sol di lire 7000, con scadenza in ottobre con la firma di Carlini Todero Leonardo e della Lucia. Al 30 di ottobre tornò il Todero con una lettera della Lucia chiedente lire 700 che egli consegnò subito; al 25 novembre consegnò altre lire 2300 senza fare in quel giorno Cambiale.

Nella lettera ultima chiedente le 700 lire la Lucia gli mandava la paternità di Mulloni con la firma di costui assicurando che il Mulloni stesso era padrone di una sostanza d'un milione a Cividale.

P. M. Io vorrei sapere quando la Antivari le disse che aveva un cognato milionario.

— Già a Udine mi aveva detto ciò in ottobre e allora si fece lo sconto per 5000 lire alla Banca Cooperativa in novembre le consegnai lire 300.

Ella gli lasciò lire 200 per interessi e provigioni che accettò.

Nel dicembre si conglobò tutto in una cambiale di lire 10000. Il Patriarca restituì quella di lire 7000. Nel gennaio tornò a Morsano. La Lucia era a letto; egli le diede L. 1900; in seguito al Caffè del Moro le diede altre lire 1300 e gli si rilasciarono due effetti uno di lire 4000 e uno di lire 10.000 sulla quale c'erano le solite firme; e nessuno era presente. Quei denari servirono a pagare Raiser. La Lucia sosteneva che le firme erano autentiche; andasse a chiedere ai firmatari.

Bertacioli. Patriarca è un uomo navigato; ha egli mai chiesto a nessuno se avevano firmato o no.

— No.

Si recò ancora a Morsano e consegnò alla Giovannina L. 5000. La mattina susseguente gli fu portata la cambiale firmata dal Carlini. L'Antivari mai gli disse niente riguardo al Carlini. Anzi lo richiese le consegnasse i denari mentre suo marito era andato a prendere il vino.

Tutto sommato continua Patriarca egli ha ancora un credito di L. 55 mila.

Bellavitis fa varie contestazioni sulle cifre e sulle date delle scadenze.

Bertacioli. Dissanguava questa povera gente facendosi pagare il 10 0|0 d'interesse e ricevendo ogni qual tratto 100, 150, 200 lire oltre i regali.

Patriarca nega. (*Rumori nel pubblico*).

Patriarca. Io feci la querela a Mulloni e Carlini.

Pres. Che prove ha che quegli facessero gli affari a scopo di lucro?

— L'Antivari mi giurava sempre che ella andava a Gruppignano a ricevere le firme di suo cognato.

Pres. Che prove ha lei per poter dir questo contro Mulloni e Carlini?

— Io non ho prove dirette su loro.

Brosadola. Finalmente?

Si dà lettura della querela.

Patriarca. Io ho parlato anche troppo, ma ho detto la verità, come è vero che ho dato i denari.

Si legge una lettera dell'Albina nella quale è detto che per fare le feste bene ella si era fatta dare L. 1500 dal Patriarca; che lo aveva trovato di buon umore. Noi — diceva — gli regaleremo 2 capponi, perchè egli sa che dindiatti non ne abbiamo. Così faremo anche noi le feste bene, poichè così regoleremo l'affare di Beltrame che i denari di Feniti non sarebbero bastati.

Si dà lettura di altri documenti.

Udienza pomeridiana

Ancora le parti lese querelanti

Continuano le domande a Patriarca Giacomo.

Avv. Bellavitis desidera sia data lettura d'una lettera della Antivari in data 4 aprile 1910 nella quale dichiara di avere ingannato tutti i suoi creditori.

A domanda Patriarca dice che il Mulloni un giorno andò da lui. Egli mostrò le cambiali, ma l'altro gli disse che aveva firmato solo per piccoli importi, non per grossi.

Bellavitis. La Lucia è mai stata con Patriarca a scontare alle Banche?

Nossignor.

Pres. Le parve che il Mulloni fosse sorpreso?

— No.

A domanda di Brosadola. Il Mulloni afferma che il Patriarca gli fece vedere le cambiali ed egli dichiarò di non riconoscere la sua firma.

Stoppato legge una lettera nella quale il Patriarca scrive alla Antivari che era stato da lui Mulloni e che gli aveva detto che le sua firma era falsificata.

Stoppato. La Antivari che cosa dice?

— Io avevo avvertito che mio marito nulla sapeva e che le firme le avevo fatte io.

Patriarca dice non esser ciò vero. L'Antivari lo avvertì soltanto di non girare due cambiali alla Banca.

Antivari. Io lo prevenni sino da principio che le firme non erano autentiche ed egli mi rispose: «stia tranquilla che io non parlerò con nessuno».

Patriarca. Ciò non è vero.

Antivari. Si; i discorsi furono fatti tanto a Udine che a Morsano.

Del Missier. Per esaurire vorrei che l'Antivari spiegasse qualcosa sugli interessi. Per L. 4000 lire diedi L. 300 e L. 50 per pagare il viaggio.

Pres. El vada el vada Patriarca.

De Biasio Filiberto

negoziante di Palmanova altra parte lesa costituitasi par e civile. Faceva delle operazioni di sconto e dava sovvenzioni alla Antivari. Gli si presentavano effetti con le firme alle scadenze gli si davano acconti ed anche qualche volta gli si saldavano. Alla fine del 1910 il suo credito risultava di circa L. 35 mila. Non vi è mai a fare le firme. Il Guatto era l'amico che firmava in sua presenza. Non ebbe mai dubbi. Due o tre volte andò anche la Antivari a parlargli dicendogli che le occorrevano dei prestiti. Quando la cifra era già un po' elevata venne un giorno il Guatto a chiedere L. 8000 per Mulloni.

Scrisse al Mulloni. Nessuno gli rispose. Alcuni giorni dopo gli venne la risposta da Morsano con la quale si chiedeva di che cifra egli era creditore. Il biglietto lo ebbe nel giugno del 909.

Antivari. Si lo scrissi io quel biglietto. Figuravo Mulloni. Fu il Todero che andò ad impostarlo; e dissi al Guatto che Mulloni era ai bagni di Marano.

Di Biasio. Il mio avere oggi è di circa lire 18 mila.

Un giorno l'Antivari gli presentò suo marito al quale disse «questi è il sig. Di Biasio col quale abbiamo affari». Il Carlini non parlò.

Levi. Il teste ebbe anche affari colla Deosetto?

— Sì di L. 1100 e fui pagato dopo gli atti.

Toniutti Giuseppe

fu Giovanni d'anni 58 di Nogaredo di Prato.

Pres. Mi dica in poche parole.

— La prima volta venne da me certo d'Osualdo a chiedermi L. 5000 per l'Antivari. Tre quattro mesi dopo consegnai altre lire 3000. La prima volta venne la Fadini e la Lucia la seconda volta io volevo la presenza di Mulloni, ma questi non venne.

Dapprima diffidavo poi m'informai da Merdino e mi fidai perchè c'entrava l'avv. Coceani.

Il giorno 23 agosto seppi che gli affari erano loschi. Il 29 andai dall'Antivari; assicurato con ipoteca la Fadini. Egli non ebbe mai alcun indizio che le firme del Carlini e del Mulloni fossero false. La Fadini si vantava che a Tarcento aveva una sostanza di 60 mila lire.

L'affare Strassoldo andò a monte perchè volevano le presenze personali. L'Antivari ebbe a dire che il Carlini non veniva a Udine perchè era epilettico ed il Mulloni aveva i bachi. Poi la Fadini gli disse che alle scadenze non andasse da alcuno e che tornasse da lei.

Deotti Vittorio

fu Andrea d'anni 48 negoziante di Udine. La prima volta andò da lui Romano Antonini che gli disse di fargli il piacere di dare alla Antivari L. 2000 al primo del 1908.

Poi nel luglio l'Antivari chiese un'altro prestito con garanzia del Mulloni e del marito per L. 4000, le quali dovevano servire per pagare Fior. Fece in seguito altri piccoli prestiti. Negli ultimi d'aprile del 1907 si recò a Castions. Gli parlarono dell'acquisto d'uno stabile. L'Antivari venne avanti con un borsellino dove c'erano dei denari e gli disse che io ch'ero stato sempre buono le prestassi altre L. 2000 ciò ch'egli fece il domani.

Dopo pranzo di quel giorno andarono in giro per la campagna, la Lucia gli disse ch'era tanto contenta di aver acquistato quello stabile del quale oggi poteva prendere 80 mila lire.

A lui pare impossibile che anche il Carlini non avesse udito. L'Antivari gli disse poi che non aveva debiti se non con lui. Tutte le volte ch'egli fu a pranzo ebbe sempre un trattamento signorile.

Venutigli sospetti si recò a Cividale ad informarsi dal Mulloni il quale gli disse che se Carlini ha firmato pagherà. Attualmente tutto sommato ha un credito di L. 16 mila senza assicurazione.

L'Antivari dice che i soldi di Deotti servirono a pagare per L. 4500, Fior.

Levi. Faceva acquisti notevoli in negozio?

— Si prendeva per tre famiglie, compresa quella dello zio. Una volta ebbi la firma autentica del Mulloni per pagare Fior e quella cambiale fu estinta.

Brosadola. Veniva la Tuan a prendere generi per le famiglie?

— Sì, con una distinta. Udii a dire dal Todero e dalla Tuan che i cognati Antivari e Mulloni andavano d'accordo e quindi io ritenni il Mulloni dovesse essere d'intesa.

Battistutti Rosa

fu Sebastiano d'anni 14 di Morsano.

Pres. Che cambiali ha avuto con quei signori?

— Una di L. 600 con la firma della signora e Di Deosetto. Diedi poi altre L. 90, non ebbi altre firme. A Palma da De Biasio seppi che la firma della Deosetto era falsa. Mi recai dalla signora la quale mi disse che non era vero e che erano tutte chiacchere messe fuori da Mulloni perchè diceva che era creditore della mamma. Io ebbi d'interesse per 10 mesi L. 50.

Bischoff Mengia di Udine.

Pres. E lei che affari ebbe con la Antivari?

— Venne Pian Giacomo a farmi la proposta. Capitò l'Antivari e le consegnai i denari in presenza del Carlini in due volte L. 3000. Era presente anche la vecchia Antivari — Ebbi allora buone informazioni. All'ultimo momento seppi che le firme erano false. In più volte diedi L. 11 mila. L'Antivari mi diceva che il marito era tanto timido che non sapeva nemmeno parlare.

L'Antivari nega che fosse presente il marito.

Bischoff. Non è vero; il marito fu sempre presente nel camerino del Caffè.

Bischoff Vittorio

fu Andrea teste di P. C. d'anni 35.

Pres. Sa qualcosa di questi affari?

— Venne a trattare il Giacomo Pian. La prima volta si presentò la signora con la cambiale firmata dal marito. Io mi rifiutai di scontarla. Il giorno dopo mandai il Pian a Morsano a portare i denari, ed egli mi portò la cambiale. Una seconda volta vennero la vecchia, la Lucia con la firma del Mulloni, portata dalla moglie dal Mulloni la Pia. Si trattava con quelle altre L. 3000 di far il corredo per la figlia del Mulloni. Furono pagate mila lire e rimase un residuo. Il Carlini figurava come girante sulla quarta cambiale.

Pres. Si ricorda Carlini?

— Io di cambiali non so niente.

Bischoff. Trattava il Piani. Essi pagavano puntuali gli interessi al sei per cento.

— Il teste non vide mai il Mulloni. Nella causa Civile il loro avvocato era Nimis. Furono sempre presi dei rinvii.

Pres. Mulloni ricorda d'essere stato chiamato dal Tribunale.

— Ebbi un processo.

Brosadola. E noi faremo apposizione perchè il Mulloni non ebbe mai affari con Bischoff.

Avv. Levi desidera sia data lettura della deposizione della Pia Mulloni-Antivari.

Driussi non s'oppone alla lettura quando si cita la Pia come querelante.

Il P. M. osserva che la Pia non è nè querelante nè denunciante, e non si può citarla proceduralmente.

Bertacioli, Del Missier non s'appongono a che si chiami la Pia, ma s'oppongono a che senza sua presenza si legga la sua deposizione. Osservano la Pia non per tassativa disposizione del codice di procedura penale, essere udita come teste.

Fatto incidente il Tribunale si ritira e quindi emette ordinanza con cui respinge l'istanza dell'avv. Levi e la proposta che la Pia venga citata.

Dott. Pietro Antivari.

Pres. Lei non fece denuncia?

— Io sono zio paterno dell'Antivari e quindi zio anche del Mulloni e del Carlini.

Bertacioli sostiene che il dott. Pietro Antivari può essere udito senza giuramento.

Il P. M. invece dice che deve essere udito come testimonio.

Si solleva un secondo incidente. Si emette ordinanza con la quale dichiara non doversi udire il dott. Antivari, la Savorgnan Ernesta, la Antivari Paulazza, Savorgnan Giovannina.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ieri alle ore 9 1|2 spegnevasi serenamente munita dai conforti religiosi la buona Signora

Carlotta Prezioso ved. Barei

Il figlio Giuseppe, le figlie Elisa, Elvira, Letizia, Cesira, i generi Bonora Giovanni e Leonida De Nardo coi nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 partendo dalla casa V. Tiberio Deciani n. 4.

Udine 20 dicemb. 1912.

Le famiglie Corinaldi, Rignano, Trieste, Del Valle, Segre, Todesco ed i parenti tutti, commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro Perduto

Amedeo Corinaldi

e nella imposibilità di ringraziare singolarmente ognuno, esprimono la loro riconoscenza profonda alle Autorità, alle Rappresentanze, alla Stampa, agli amici ed a quanti vollero, partecipando ai funebri o in diverso modo, onorarne la memoria.

Trasloco

Mi pregio avvertire i soci della *Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine*, che col 31 ottobre l'ufficio e trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N.o 4.

L'Agente **Vittorio Scala**

APPENDICE 43

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata)

„FIAMMETTA."

Sarebbe stata la salvezza, se contemporaneamente avesse potuto abbandonar tutto e rotolare per terra, dove l'alto tappetto di foglie secche avrebbe ammortito il colpo.

Per mala ventura l'amazzone, non abbastanza esperimentata in questi esercizi, non potè, o non seppe, impacciata dalla veste, liberare a tempo dalla staffa il piede, e per questo era rimasta attaccata nella postura più terribile che si potesse immaginare.

La povera fanciulla si vide perduta.

E, raccogliendo tutte le sue forze, in quel minuto supremo, in cui l'istinto della conservazione sa creare prodigi di energia, mandò un grido acuto, straziante:

— Aiuto! Soccorso!

Fu un vero colpo da teatro...

Preparato precedentemente, non avrebbe potuto riuscire con miglior successo.

La giovanetta aveva appena gettato quell'urlo disperato che un uomo, sbucando dal fitto del bosco, con mano di ferro serrava le narici di Leo ed inchiodava lì, immobile, la bestia, tutta fremente.

Giannina, colle palpebre socchiuse, già presso a svenire, indovinò più assai che non vedesse quanto avveniva in quel momento!

Ella sentì solamente che una mano affrettava, pur con infinita delicatezza, a liberarle il piede dalla staffa e quindi pian piano la deponeva a terra.

Allora aperse gli occhi, tutta riconfortata, e si vide davanti un uomo di alta statura, quantunque colla persona leggermente curva del quale una barba grigia e prolissa copriva il petto, e la capigliatura folta e brizzolata con la barba scendeva da un cappellaccio oscuro dalle larghe falde dal cocuzzolo terminante a forma di cono.

Il disgraziato — offriva infatti tutte le apparenze di un mendicante — aveva le guancie scarne ed infossate e, se non avesse data così evidente prova di forza, sarebbe parso estenuato dalla fatica e dalle privazioni.

Solamente il lampeggiare dello sguardo, rimasto vivace, giovanile, faceva strano contrasto con tutti quegli altri indizi di vecchiaia prematura che rivelava il complesso della sua persona.

Lo conosciuto se ne stava ritto ad una distanza rispettosa dalla giovinetta, quasi non osasse interrogarla, nè tampoco avvicinarsele, e la rimirava con una espressione di dolcezza e di tenerezza timorosa.

Finalmente, dopo un silenzio, che sembrava non avesse a finir più, s'arrischiò a domandarle:

— Non siete ferita, signorina? Vi sentite meglio?

— Oh! sì, adesso mi sento benissimo — ella rispose quasi sottovoce. — E grazie amico mio; Voi mi avete salvata la vita a rischio della vostra... Non lo dimenticherò mai...

— Voi esagerate... Non è cosa che meriti importanza, signorina, e quest'atto sono sempre pronto a rinnovarlo quandochesia, ma spero che non se ne presenti più l'occasione. Sapete però che avete commessa un grande imprudenza.

— Oh! è stata una imprudenza involontaria...

Poi si tacque, e dopo aver considerato con vero stupore quel mendicante che aveva linguaggio e modi civili, un po' imbarazzata, un po' stanca, socchiuse un momento gli occhi.

— Dov'è il mio cavallo? — domandò poscia.

E' lì che v'aspetta.

Volgendo intorno lo sguardo, vide, infatti Leo, che in piena libertà e completamente quieto, stava pascendo a pochi passi di distanza.

— Ah! perfida bestiaccia! — mormorò la giovane.

— M'immagino che non vorrete risalire in sella — disse il vagabondo.

— Per ora non ne ho voglia davvero.

— Sarà più savio. Volete in tal caso che vada ad avvertire la vostra famiglia?

— Grazie! mi metterò presto in cammino.

— Tuttavia se abitate lontano...

— Io sto alla Iarrie od a Malicorne, fa la stessa cosa... Voi forse...

Lo sconosciuto provò una scossa di commozione così violenta che le gambe le si sarebbero piegate sotto senza l'aiuto del bastone al quale s'appoggiava.

— Ebbene, — continuò Giannina — una di esse è proprietà di mia zia Matilde, l'altra di mio padre. Ma non so quale fra le due sia la più vicina, poichè mi sono completamente smarrita in questa foresta. Però non sono affatto angustiata, perchè saprò ben raccapezzarmi... D'altronde, a quest'ora si sono accorti di sicuro della mia assenza e saranno già cercandomi da per tutto... E... appunto... Non udite?

— Sì: odo alcune voci gridare un nome... Giannina, mi pare...

— Giannina, appunto...

— Allora... Giannina è il vostro nome? — mormorò il vagabondo, fissandola avidamente.

— Ma sì; perchè?

— Per nulla, per nulla... Orsù vi lascio.. Dal momento che vi vengono incontro, non avete più bisogno di me...

— Restate, anzi, vene prego, restate. Voglio che mio papre e mio fratello possano ringraziarvi come meritate.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17 16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.... ra) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.55. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 18.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7 48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20 57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.86 — 9.44 — 14 50. — 18.30.

Da Cormons A. 7.44. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 60 — A. 9.57 — A. 12. — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.29 — A.9.3 — 15.34 — 17.10 — 21 58.

Da Cividale 7.46 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33

Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

—UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —